

Il Tavolo della Commissione Territoriale

Il sistema italiano in ambito AIB: come il Volontariato viene impiegato nelle varie Regioni, quali sono le sue caratteristiche e le nuove problematiche derivanti dall'emergenza Covid



di Marco Fassero*

LItalia è un paese con una conformazione morfologica molto ampia, composta da catene montuose ma anche da colline e pianure, tutte con una presenza arborea importante che deve essere preservata e conservata in maniera attiva.

Sul territorio nazionale svolgono l'attività di prevenzione, controllo del territorio e lotta attiva, diversi soggetti che sono preparati e formati specificatamente per questo tipo di attività e l'attuale struttura operativa è composta dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, i Carabinieri Forestali ed il Volontariato di Protezione civile che contribuisce con squadre specificatamente formate, le squadre AIB (Anti Incendio Boschivi), tutti coordinati da parte delle singole Regioni.

A livello normativo con la Legge n°353 del 21 novembre 2000 (Legge quadro sugli incendi boschivi) sono state indicate le linee e

le regole di intervento per affrontare la problematica degli incendi boschivi e della salvaguardia del nostro patrimonio arboreo. Tale legge prevede che ogni Regione sia responsabile di questa attività e ha disposto che venissero emanate singole norme regionali per





Immagini di volontari AIB della Regione Lombardia



l'aspetto applicativo; per questo motivo in Italia abbiamo differenti situazioni e modelli. Di norma, come già specificato, la responsabilità ed il coordinamento delle attività, in questo ambito, sono di competenza delle singole Regioni, in quanto si occupano anche degli aspetti ambientali e che hanno il compito di definire, organizzare e coordinare tutte le attività relative al servizio AIB, tra le quali ci sono l'utilizzo del Volontariato a supporto di quello istituzionale.

La situazione italiana in materia antincendio boschivo è molto variegata e l'impiego del Volontariato di Protezione civile sta diventando sempre più utilizzato anche se in modo differente da Regione a Regione.

La gestione di un intervento AIB è molto complesso e deve prevedere l'impiego di personale specializzato e debitamente formato,

oltre a mezzi e DPI molto particolari e all'impiego di tutte le risorse funzionali all'intervento specifico (aerei, elicotteri, luoghi di approvvigionamento d'acqua).

Fino agli anni '70 gli interventi di spegnimento incendi erano di competenza unica del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato: il singolo cittadino offriva in maniera disaggregata il proprio contributo andando ad affiancarsi ai due corpi specializzati.

Con l'avvento e la strutturazione delle organizzazioni di Protezione Civile si è andato a formare un bacino di utenti che potevano essere utilizzati in maniera organizzata sui singoli territori interessati dagli incendi, gli operatori AIB.

A partire dagli anni '80 lo Stato, le Regioni e le Province si sono strutturate con il volonta-





Immagini di volontari AIB della Regione Sardegna



riato di Protezione Civile, che di anno in anno cresceva numericamente e professionalmente, per far fronte a questi tipi di emergenze. Nelle varie Regioni sono nate delle organizzazioni, che opportunamente formate, si sono affiancate alle varie istituzioni.

In alcune regioni italiane come le Province Autonome di Trento e di Bolzano, dove il territorio è prevalentemente montuoso, le risorse in campo sono costituite dal Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari che essendo presenti su ogni singolo Comune, garantiscono tempi di impiego dai 5 ai 10 minuti e nel caso l'incendio sia di grosse dimensioni, intervengono in supporto agli effettivi del Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco.

Una delle Regioni più innovative è il Piemonte che vede la presenza di un'organizzazione strutturata, il Corpo Volontari AIB Piemonte che, in convenzione con la Regione, svolge gli incarichi di lotta attiva, prevenzione e controllo del territorio e che nel 2020 ha registrato l'impegno di 200 squadre su tutto il territorio regionale.

La Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Liguria, la Toscana, le Marche, l'Abruzzo, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sardegna sono tutte regioni in cui le risorse per l'attività AIB vengono attinte dalle varie OdV di Protezione Civile.

Molto spesso una specifica associazione di volontariato ha al suo interno volontari con differenti specializzazioni di cui una è quella dell'AIB, dove vengono quindi formati specificatamente per questo tipo di attività e quindi distaccati ed impiegati nelle varie emergenze. In Friuli Venezia Giulia la situazione risulta leggermente diversa rispetto alle altre regioni in quanto vi è una forte presenza dei Gruppi Comunali di Protezione Civile che hanno una capillarità molto sviluppata che permette livelli di intervento molto brevi essendo gli stessi già operativi sul territorio.

In Calabria invece la gestione dell'AIB è delegata all'Azienda Calabria Verde, ente strumentale regionale, che ha il compito di assolvere in modo unitario a tutti gli interventi operativi, relativi alla forestazione, alla difesa del suolo e agli incendi boschivi. L'azienda stipula delle convenzioni con le Odv, che

hanno operatori AIB, ogni anno e, qualora la struttura non riesca a far fronte alle varie emergenze, ne richiede l'impiego.

Uno dei problemi principali del Sistema AIB è quello di non avere delle associazioni dedicate esclusivamente alle attività AIB (come avviene in Piemonte), infatti in molte Regioni gli operatori AIB fanno parte di associazioni di Protezione Civile multi-ruolo, questo significa ad esempio che qualora ci sia contestualmente un'emergenza sul territorio con una relativa ad un incendio boschivo, potrebbe essere difficile trovare il personale specifico disponibile.

Il caso specifico è rappresentato dall'emergenza COVID, che vede i volontari di Protezione Civile impegnati nei vari 'hub' di vaccinazione, oltre ad espletare le attività logistiche legate all'emergenza: tra questi vi sono sicuramente anche volontari che hanno qualifica e specializzazione AIB, e se dovesse contestualmente emergere un'emergenza incendio, il personale AIB impiegato negli hub dovrebbe distaccarsi per intervenire sugli incendi; il rischio conseguente, quindi, è di lasciare sguarniti gli hub stessi.

Un'altra criticità che hanno vissuto i volontari AIB nel corso del 2020 per l'epidemia COVID, è stato quello di non facile reperimento dei presidi medici primari (mascherine e disinfettanti) e per ciò che concerne l'aspetto del distanziamento di sicurezza sui mezzi operativi come previsto dai DPCM. Quest'ultimo aspetto ha messo in evidenza che a parità di volontari impiegati nelle singole emergenze, è stato necessario raddoppiare il numero di mezzi al fine di garantire il distanziamento tra il personale presente a bordo veicolo, con un significativo incremento dei costi e con il rischio di non disporre di un numero adeguato di mezzi.

L'auspicio per il futuro è di poter potenziare il sistema AIB in ogni Regione, andando a trovare una forma di standardizzazione delle procedure e dei rapporti con le singole Regioni, così da poter incrementare il numero di volontari e di strutture operative deputate a questo tipo di interventi. ■

**Presidente del Coordinamento regionale del Volontariato PC del Piemonte*